

5. STABILIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI LAVORO

A. *Todisco*

L'ingresso dei lavoratori socialmente utili, nel mondo della protezione civile – fattore indispensabile per la realizzazione della ricerca – ha anche in parte colmato un vuoto di professionalità non disponibili presso la Pubblica Amministrazione centrale e locale coerente con l'obiettivo di disporre di personale preparato per varie e ricorrenti attività di protezione civile.

Sin dall'inizio del progetto, infatti, il Dipartimento della Protezione Civile si è posto il problema di non disperdere le professionalità che si sarebbero formate, considerata l'esigenza dei territori a rischio di disporre di gruppi di lavoratori in grado di implementare le attività di prevenzione da rischio sismico, gli studi di vulnerabilità, la metaprogettualità e la progettazione di interventi destinati all'adeguamento e al miglioramento dell'edilizia a rischio sismico, nonché la pianificazione di emergenza a livello nazionale e locale.

La possibilità di utilizzare i lavoratori socialmente utili in emergenza era già stata avvertita negli eventi sismici che, dal settembre '97, avevano interessato le regioni Marche ed Umbria.

Peraltro, la distanza dei luoghi del terremoto e le difficoltà giuridiche e pratiche connesse all'eventuale sospensione del progetto LSU in cui erano impegnati avevano impedito l'attivazione di queste forze che in forma spontanea si erano offerte al Dipartimento.

Il successivo evento sismico del 9 settembre 1998, che ha interessato le provincie di Potenza e Cosenza, ha consentito invece, tramite ordinanze di emergenza, il coinvolgimento pieno di 250 lavoratori delle regioni Basilicata, Calabria e Campania, che, attraverso una costante rotazione, hanno assicurato la presenza continua di 140 unità a disposizione del Centro di Coordinamento tecnico di Lagonegro.

L'impegno dei lavoratori, la maggior parte dei quali aveva già terminato l'attività progettuale del II° anno, opportunamente affiancato da personale tecnico di altre regioni, ha consentito un significativo risultato scaturente dal fatto che nell'arco di tre mesi è stato portato a termine l'intero censimento dei danni attraverso la realizzazione di circa 24.000 sopralluoghi a edifici dei territori colpiti dal sisma, con la compilazione delle schede, di danno e agibilità regolarmente informatizzate.

Anche nel più recente evento sismico del 14 febbraio 1999, che ha interessato la provincia di Messina, è stato richiamato un contingente di 21 lavoratori della regione Sicilia che ha effettuato 835 sopralluoghi e compilato e informatizzato altrettante schede.

Tuttavia, poiché i saltuari incarichi che può conferire il Dipartimento della Protezione Civile non sono risolutivi per la costituzione dei rapporti di lavoro che possono consentire una più stabile occupazione dei lavoratori, contemperandola con l'esigenza istituzionale della Protezione Civile, di non disperdere professionalità emergente, di cui il territorio a

rischio ha assoluto bisogno, fin dall'inizio del progetto sono state ricercate tutte le occasioni che potevano, almeno in parte, realizzare le finalità.

Lo strumento giuridico offerto dall'art. 10 del D. Lgs 468/97 "Revisione della disciplina sui lavori socialmente utili, a norma dell'art. 22 della L. 24 giugno 1997, n. 196" che prevedeva anche la possibilità dell'affidamento di incarichi - in deroga alle normali procedure contrattuali e per un periodo di cinque anni - ai lavoratori usciti dai progetti LSU, una volta costituitisi in cooperative, ha consentito la stipula di due importanti "protocolli d'intesa", finalizzati alla stabilizzazione del lavoro.

Il primo di essi è scaturito dalla sensibilità alle problematiche del rischio manifestate dal Sottosegretario pro-tempore al Ministero dei Trasporti e della Navigazione, On.le Antonio Soriero, e dal congiunto interesse della Ferrovie dello Stato S.p.A. di avvalersi della professionalità di una parte dei lavoratori per compiti analoghi o affini a quelli già svolti nell'ambito dei progetti realizzati dal Dipartimento della Protezione Civile. Questo protocollo prevede che 410 unità di lavoratori, una volta transitati per un progetto LPU e previa formazione di cooperative, collaborino a progetti della Ferrovie dello Stato S.p.A. convergenti sul censimento dei beni ferroviari, sul censimento di vulnerabilità delle strutture ferroviarie, sull'impatto ambientale derivante dall'eliminazione di passaggi a livello e sulla verifica dell'inquinamento acustico derivante dai trasporti ferroviari.

Il secondo protocollo d'intesa stipulato con la Regione Siciliana ha consentito la stipula di contratti di assunzione a termine di circa 160 lavoratori della regione già utilizzati nei progetti della Protezione Civile. Nell'ambito di questo protocollo i lavoratori dovranno collaborare alle attività di ricostruzione post-evento sismico del 1990 (terremoto di Santa Lucia) e dovranno provvedere altresì alla pianificazione di emergenza.

Questo processo di stabilizzazione, che può essere considerato un vero successo, contribuirà sicuramente a sfatare molti preconcetti sorti in ambito politico e sociale circa la validità dello strumento dei lavori socialmente utili, in quanto dimostra efficacemente che in quei progetti, come quelli della Protezione Civile, i lavoratori che riescono ad acquisire una preparazione professionale, corrispondente ai reali bisogni del paese, riescono anche a garantirsi una valida stabilizzazione dei rapporti di lavoro.